

Vigilare in rete, gesto comunitario

Caprioli lancia il nuovo sito di Reggio Emilia e Guastalla. L'intervento di Pompili al convegno diocesano: coltiviamo sul web relazioni d'aiuto

DI VINCENZO GRIENTI

«La rete è un ambiente che per il suo carattere di interattività e la sua svolta relazionale non solo non ostacola quella postura antropologicamente fondamentale che è la vigilanza, ma può consentire nuove

possibilità di svilupparla». È la riflessione di monsignor Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce della Cei, che è intervenuto nei giorni scorsi al convegno promosso dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla sul tema «Vigilare navigando sulle nuove rotte mediatiche».

Un termine, quello del «vigilare», che non è stato scelto a caso. Nella predicazione di Gesù e negli altri scritti del Nuovo Testamento è una parola ricorrente, da riscoprire anche oggi nell'era di internet. Sul tema del «vigilare» ruota la lettera pastorale del vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Adriano

Caprioli, che ha tenuto il secondo incontro della convocazione diocesana all'avvio dell'anno pastorale nell'aula magna del Seminario. Per l'occasione è stato presentato anche il nuovo sito internet della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla all'indirizzo www.diocesi.re.it.

Soffermandosi sulla figura del testimone e sull'importanza delle relazioni umane e della «prossimità» che avviene anche sul web, Pompili ha sottolineato che «vigilare non è un atto individuale. Ci si tiene svegli a vicenda, si veglia sull'altro che è in posizione di debolezza o fragilità, gli si dà un occhio per preservarlo dal male.

Voler essere sotto gli occhi degli altri non necessariamente risponde a una spinta esibizionistica, ma può esprimere il desiderio di poter contare sull'appoggio e anche sul rimprovero di altri di cui ci fidiamo. I *social network* sono spazi di socializzazione, dei laboratori identitari in cui si sperimentano forme di sé sotto lo sguardo altrui – ha aggiunto il sacerdote-. Meglio, dunque, se questo sguardo è vigile, che significa responsabile, capace di mettere il bene dell'altro davanti all'immediato vantaggio personale, di farsi carico dell'altro come essere in crescita nella sua globalità».



Monsignor Domenico Pompili

Dare un occhio attento e prendersi cura sono atteggiamenti possibili sui *social network* dove il «monitoraggio reciproco» è una prassi comune anche se, ha detto Pompili, «spesso mancano i criteri di orientamento e si finisce per modellarsi su una sorta di cybersenso comune banalizzato».